

Strategie. Le Pmi si riposizionano su business eco-compatibili

Semaforo verde sulla qualità

In cinque anni un milione di posti di lavoro

PAGINA A CURA DI
Luigi Dell'Olio

Non è più una prospettiva futuribile, né un impegno da esibire in chiave di marketing. La green economy si sta ormai affermando come uno dei settori pulsanti dell'economia italiana. Un comparto che in pochi anni ha saputo superare la dimensione di nicchia e che ora si candida a fare da traino della ripresa perché crea occupazione, combatte gli sprechi e risponde ai nuovi parametri della crescita sostenibile post-crisi.

Dalle ricerche sulla green economy della Fondazione Symbola emerge, inoltre, la risposta a uno dei punti più dibattuti su questo fronte, come coniugare cioè impegno per l'ambiente con le necessità di bilancio: vari studi hanno dimostrato che gli investimenti necessari alle aziende per rendersi eco-sostenibili vengono ripagati dai benefici di medio periodo.

La sfida climatica sta spingendo alcuni settori del made in Italy tradizionale a riposizionarsi sul mercato puntando sull'eco-compatibilità. Dalla meccanica, che vede molte aziende impegnate nell'impiego di energie rinnovabili (dalla progettazione degli impianti alla produzione) all'automotive (l'Italia è leader nella produzione di veicoli a bassa emissione di carbonio), alla ceramica (riciclaggio di materiali con l'obiettivo di reimmerli nel ciclo produttivo).

«L'economia verde è già oggi motore di ricchezza per il nostro paese poiché realizza un fatturato di 10 miliardi l'anno e impiega 300mila addetti - sottolinea il viceministro allo Sviluppo econo-

mico Adolfo Urso (le previsioni parlano di un milione di posti in cinque anni, ndr) - . Il modello italiano di green economy è un filo conduttore che lega tutto il made in Italy, attraversa i territori, come i prodotti agroalimentari a chilometri zero, tocca i settori industriali di punta ed è strettamente legata al concetto di qualità».

Gian Mario Spacca, presidente della Regione Marche, ha deciso di puntare su questo settore «anche in chiave anticongiunturale, per contrastare gli effetti della frenata dell'economia sulle imprese, i lavoratori e le famiglie». La Regione si è dotata di una pianificazione strategica in ambito energetico e ambientale (attraverso il Pear). Stesso discorso per la Puglia, tra le regioni più virtuose sul fronte delle rinnovabili: «Oggi produciamo 700 MW di energia da fonte eolica e 20 MW da fotovoltaico - rivendica il governatore Nichi Vendola - . Oltre alle regole e alle norme per implementare le rinnovabili, vogliamo anche pensare alla possibilità di realizzare in Puglia la filiera produttiva e tecnologica. Così possiamo diventare non soltanto un luogo in cui principalmente si installano impianti, ma anche la sede di produzione componentistica e tecnologica». Nella regione del Tavoliere è stato istituito il distretto tecnologico nazionale sull'Energia per accelerare sul fronte della ricerca scientifica.

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, pone l'accento su un altro aspetto: «L'economia verde è un tipo di analisi economica che considera, oltre ai benefici economici, anche i manca-

ti danni ambientali derivanti dall'estrazione delle materie prime, dal loro trasporto e trasformazione in energia». La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Veneto è stata finora affidata quasi esclusivamente alla fonte idraulica. Per invertire il trend, la Regione ha messo a punto un piano di incentivi su tre linee di interventi: produzione elettrica da fonti rinnovabili; riqualificazione energetica dei sistemi urbani mediante la realizzazione di reti di teleriscaldamento e investimenti per il contenimento dei consumi energetici.

Iniziative sono in corso anche a livello comunale, come dimostra il caso di Firenze, dove in primavera sono stati mandati in pensione una trentina di "lombriconi", autobus snodabili lunghi 18 metri che risalgono alla fine degli anni '80: una mossa che consentirà di risparmiare 1,3 milioni di chili di anidride carbonica all'anno. «La green economy è al tempo stesso una necessità e una grande opportunità - commenta il sindaco di Firenze, Matteo Renzi - . Sul primo fronte perché il consumo del nostro pianeta e delle sue risorse è sotto gli occhi di tutti, sul secondo perché può e deve essere una delle chiavi di rilancio del nostro paese».

INVERSIONE DI ROTTA

I cambiamenti climatici stanno spingendo alcuni settori tradizionali a virare sul business delle energie rinnovabili

MOTORE DI RICCHEZZA

I modelli di business focalizzati sul rispetto dell'ambiente ripagano anche i bilanci: il settore fattura 10 miliardi l'anno



L'economia verde è oggi una fonte di ricchezza che lega tutto il made in Italy

Adolfo Urso, viceministri allo Sviluppo Economico



Vogliamo realizzare in Puglia la filiera produttiva e tecnologica sul green

Nichi Vendola, governatore della Puglia



Puntiamo sulle energie rinnovabili anche per contrastare la frenata delle imprese

Gian Mario Spacca, governatore delle Marche

